

Oggi la "bella" Scafati-Ferrara: chi vince vola ai quarti. E il lungo della Bondi rivela

FANTONI: GIOCAVO CON... CHIellini!

«Il segreto della Bondi? Convivere con un campione come Hall»

di Damiano Montanari

Dentro o fuori. Questa sera alle 20,45 Ferrara affronterà Scafati al PalaMangano in gara 5 della serie degli ottavi di finale dei playoff. A parlare è il grande ex Tommaso Fantoni, lungo della Bondi.

Dopo avere raddrizzato una serie che sembrava compromessa, Ferrara può superare il turno?

«Vogliamo dare continuità ai due successi casalinghi, nei quali abbiamo dimostrato di sapere giocare a pallacanestro. O vivremo o "moriremo". E noi vogliamo vivere, andando avanti il più possibile».

Che ricordi ha della sua esperienza a Scafati nella scorsa stagione?

«E' stato un anno molto difficile, sportivamente e personalmente. La squadra era stata costruita per obiettivi ben diversi dalla salvezza. Psicologicamente ci siamo trovati nelle sabbie mobili, allenandoci dalla mattina alla sera senza trovare la vittoria. E' stato duro e frustrante: anche la mia famiglia ne ha

risentito. Salvarsi al primo turno è stato liberatorio».

Da ex, che tipo di accoglienza si aspetta?

«In gara 1 mi hanno applaudito, in gara 2 già meno. Non so cosa accadrà in gara 5. Ho amici a Scafati, ma io giocherò per vincere, come sempre».

Dove può arrivare Ferrara?

«Le nostre possibilità sono infinite, perché siamo una squadra di "uomini". Remiamo tutti dalla stessa parte e abbiamo imparato a convivere con un grande campione come Mike Hall. Si dice che sia un rompiscatole, ma ho giocato con ame-

ricani molto peggio di lui.

Mike è un vincente. Ferrara non ha niente da perdere. Siamo la vera mina vagante di questi play off».

La promozione di Bonacina a head coach ha dato la svolta?

«Non è stato solo il cambio in panchina, ma anche la maggiore responsabilizzazione di Moreno e di Panni. Dopo l'addio a Venuto, Yankiel si è caricato la squadra sulle spalle. Bonacina ha portato la voglia, la grinta e la freschezza di chi non aveva mai allenato una squadra professionistica».

Lei è livornese, come Allegri e Chiellini. E' juventino?

«Simpatizzo per la Juve, anche perché io e Giorgio Chiellini siamo amici di infanzia. Lo ritengo uno dei pochi calciatori con un po' di cervello. Suo padre Fabio è orto-

pedico. Quando da bambino mi ruppì un dito e il femore, fu lui a operarmi. D'estate io e Giorgio giocavamo insieme a basket al campetto. Era la mia prima scelta. Io facevo il play e lui correva sulle fasce del campo. Segnava sempre, ma al terzo tentativo. E' il Dennis Rodman del calcio!»

Chiellini è mai venuto a vederla giocare?

«Quando ero a Torino ed in Nazionale. Ci sentiamo spesso. Abbiamo parlato dopo l'eliminazione della Juve con il Real. Era molto abbattuto. A quei livelli, non guardi i soldi, ma alle vittorie, ai titoli conquistati: è quello che rimane. Il rigore nel recupero? Da ignorante, non c'era».

Lei ha giocato a Treviso, a Venezia e a Torino. Le manca una grande piazza?

«Sì. Non che Ferrara non lo voglia diventare, e qui sto benissimo. Ma è lo stesso discorso di Giorgio: alla fine rimangono di più le vittorie. Sarebbe bello raccontarle a mio nipote seduto sulle mie ginocchia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con il difensore della Juve siamo amici: da bambini io facevo il play lui segnava dopo tanti errori»



Tommaso Fantoni, 33 anni, ex azzurro di Ferrara CIAMILLO

